

AZIONE CATTOLICA PARMA
VEGLIA DI PREGHIERA
COLLECCHIO, VENERDI' 19 GIUGNO 2015
RIFLESSIONE

Care sorelle e cari fratelli,

vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di fare una riflessione che ovviamente non posso rivolgere a voi se non la rivolgo innanzitutto a me stesso.

Quando si parla di corruzione, viene subito in mente il mondo dell'economia, il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione.

Partiamo allora da qui.

E' un fenomeno che forse non è vicino alla nostra attività quotidiana ma su cui dobbiamo vigilare con rigore, come cittadini e come lavoratori.

La corruzione, oltre ad essere un grave reato, va contro l'etica personale e pubblica, distorce la correttezza delle regole, privilegia illecitamente qualcuno a discapito di altri, soprattutto, come ricorda il Papa, i più deboli e indifesi.

I politici e i funzionari che si lasciano corrompere spregiano i doveri sanciti dalla Costituzione, arrecano un danno infrangendo la regola dell'imparzialità, tradiscono la fiducia che in loro ha riposto la collettività.

I portatori di interessi economici che corrompono, si avvantaggiano in modo illecito e ingiusto rispetto ad altri e contribuiscono a perpetuare un uso illegale dei poteri pubblici.

Chi usa la corruzione per stato di necessità può essere forse capito, ma non giustificato: occorre che la società si doti di altri modi, trasparenti e sani, per aiutare chi si trova in difficoltà.

In Italia la corruzione costa ogni anno alla comunità civile svariati miliardi.

E a proposito di questo, come non ricordare fenomeni di collusione e di alleanza con le mafie ciò che sono venuti alla luce anche da noi, nella civile Emilia? E' giunto il momento di aprire gli occhi, di capire che le mafie non sono cose lontane e che qui non ne siamo immuni "per natura".

E' giunto il momento di reagire e il primo modo per farlo è prendere coscienza di ciò che è accaduto.

Ma dietro alla corruzione ci sono spesso disvalori profondi:

- L'avidità, la sete di denaro. Avere più soldi, possedere più beni, diventa il principale obiettivo, sia per chi corrompe che per chi si lascia corrompere. E questa avidità senza fine riguarda spesso persone che hanno già di che vivere in abbondanza ed quindi ancora più grave e scandalosa in confronto a chi si trova in situazione di precarietà o di povertà.
- La sete del potere a tutti i costi. Potere per se stessi, per i propri familiari e sodali, al di fuori e al di qua di ogni senso della convivenza civile e di ogni sguardo comunitario.

Ma non c'è solo questo tipo di corruzione.

C'è quel modo pervasivo, soprattutto in Italia, di cercare le scorciatoie, di bypassare le regole, di usare relazioni ed amicizie per i propri scopi... E' vero, molto spesso si è tentati a questo a causa di lentezze, inefficienze, ostacoli; ma a volte è anche un'abitudine, un riflesso condizionato oppure un sistema accettato come inevitabile e normale. Non ci si chiede se il proprio comportamento va a discapito dei diritti di qualcun altro: le proprie esigenze vengono prima di tutto... Forse anche a noi sarà capitato, magari per piccole cose, qualcosa del genere. Non si tratta di fare del moralismo o di mettere sullo stesso piano un piccolo aiuto, magari per necessità, e reati gravi. Ma almeno noi cristiani cerchiamo di essere lucidi e consapevoli, evitiamo l'autoassoluzione facile con le giustificazioni più comuni - "così fan tutti", "in Italia è così ...", cerchiamo il più possibile di resistere... Peccatori sì, corrotti o corruttori no!

Non smettiamo di lottare per regole eque, per trattamenti giusti, efficienti e obiettivi per tutti. Per il riconoscimento di diritti che, quando legittimi, devono valere come tali e non vanno intesi come favori concessi dall'alto.

Vorrei ora porre l'accento sull'ambito di cui in modo particolare si occupa la mia associazione, il MEIC: il mondo della cultura, delle professioni, dell'università.

Abbiamo a volte sentito, purtroppo, di esami comprati, di concorsi truccati o pilotati, di nepotismi. Di ricercatori validi e preparati che devono andarsene o cambiare mestiere perché non sono "legati" a qualcuno. C'è molto da fare e da dire anche in questi ambienti!

E poi penso a quando la ricerca e la scienza sono piegate a interessi esclusivamente economici. O quando addirittura vengono usate contro il bene dell'uomo: viene subito in mente l'industria degli

armamenti, ma sono molti, purtroppo, i settori in cui questo può avvenire: dalla ricerca medica alla finanza, dalla biologia alla chimica. Pensiamo alle case o infrastrutture costruite con la segatura... Pensiamo al mercato del doping nello sport, anche fra giovani e giovanissimi (e persino tra non più giovani alla ricerca di prestazioni!); pensiamo alla creazione in laboratorio di nuove droghe che distruggono vite...

Anche le scienze umane non sfuggono a un possibile uso corrotto: pensiamo alla storia o alla filosofia, all'arte, al cinema, alla poesia, che possono venire manipolate o strumentalizzate: non a caso sono ambiti considerati massimamente importanti dai regimi dittatoriali. Pensiamo alla psicologia e alla sociologia quando sono asservite solo al mercato.

E pensiamo poi a coloro che avendo una cultura e una competenza professionale, le usano non per migliorare questo mondo, ma per imbrogliare gli altri e arricchire se stessi; oppure sono collusi con organizzazioni criminali, se non addirittura a servizio di esse. Mi viene in mente un verso di un'amara canzone di Luca Carboni, che recita: "c'è chi per poterti fregare / ha imparato a studiare". E cosa dire dell'informazione – ambito fondamentale per la democrazia di un Paese - quando è piegata ad interessi di parte? O quando è volta più a colpire l'attenzione del lettore che a cercare di fornirgli elementi per capire? O quando succede addirittura che la criminalità organizzata influenzi o determini contenuto e taglio delle notizie? Per non parlare della televisione quando si riduce, come nella "TV spazzatura", a ricerca di audience per soli fini commerciali.

C'è quindi anche una corruzione dell'intelligenza. Chi ha avuto la fortuna di avere una cultura dovrebbe essere più libero da condizionamenti e mai metterla a servizio di scopi contrari al bene o di organizzazioni illegali, che peraltro puntano, per affermarsi, proprio sulla mancanza di istruzione e di conoscenza, oltre che sulla paura e sulla violenza.

Si dice infatti che la scuola e la cultura, la lotta all'ignoranza, siano la cura fondamentale per combattere mafie e illegalità: ed è certamente vero, specialmente in certe aree del Paese; guai ad arretrare di un millimetro in questo impegno! Ma purtroppo talvolta nemmeno questo basta: occorre anche un forte e radicato tessuto etico, un rigore personale.

Un altro tipo di corruzione, in senso lato, riguarda le relazioni, in particolare quelle affettive: tra marito e moglie, fidanzata e fidanzato, figli e genitori, parenti, amici ed amiche...

Mi riferisco al voler bene solo in cambio di qualcosa. Al dosare il proprio affetto a seconda di ciò che si riceve. All'usare gli altri solo per il proprio "star bene" egoistico.

Non voglio dire che nelle relazioni non ci debbano essere, assieme ai diritti, doveri reciproci, mutuo aiuto, eque ripartizioni di compiti; o peggio, che qualcuno debba subire o soccombere in nome di un mal compreso amore “oblativo”. No, non si tratta di questo.

Si tratta di coltivare di più la gratuità, una certa serenità di cuore e di fiducia nell’altro; si tratta di non agire secondo calcoli; di accogliere la diversità anche se questa non sembra portarmi alcun vantaggio immediato.

E veniamo ora alla Chiesa: cioè a noi, che siamo la Chiesa.

Non parliamo qui solo dei casi di “doppia vita”, che il Papa denuncia, o delle deviazioni talvolta rilevate nella curia romana o in altri centri di potere, per le quali sia Benedetto XVI, sia, con maggiore vigore, Papa Francesco hanno intrapreso una decisa azione di purificazione.

Non parliamo qui solo delle connivenze tra tradizioni religiose e mafie, tuttora presenti nel nostro sud anche se in misura per fortuna sempre minore e che speriamo vengano definitivamente abbandonate.

Parliamo anche di fenomeni meno evidenti, meno eclatanti.

Di quando noi-chiesa ci adattiamo o ci accordiamo col potere in cambio di qualche vantaggio pratico. Di quando preferiamo frequentare potenti e ricchi invece che persone in affanno o indigenti.

Di quando non alziamo la voce per non infastidire chi potrebbe esserci utile domani.

Di quando vediamo cose che non vanno, anche al nostro interno, ma non diciamo niente per paura, per pigrizia, per quieto vivere, non esercitando quella franchezza a cui ci invita il Papa.

Grazie a Dio, siamo anche capaci di ben altro... E non voglio certo sminuire tutto il santo, il bello e il bene che proviene dalle nostre comunità!

Teniamoci però vigili e attivi, non adattiamoci mai alle eventuali perdite di autenticità, linearità, onestà, chiarezza.

Infine, noi e Dio.

Non cerchiamo di corrompere Dio! Il problema non è che facciamo del male a lui - che certo non si scandalizza di fronte a questa nostra debolezza - ma a noi stessi.

Infatti, se crediamo di corrompere, di comprare Dio, vuol dire che non abbiamo capito che non ce n’è bisogno: il suo amore infatti è gratis. Vuol dire che lo consideriamo non un Padre-Madre-

Fratello-Sorella che ci ama infinitamente, ma una lontana, irascibile divinità a cui offrire olocausti per ottenerne i favori.

La misericordia di Dio, di cui ci parla continuamente il Papa e che caratterizza il prossimo anno giubilare, è riconoscere che il suo amore è più grande del nostro peccato e si offre a noi senza condizioni. Non che il peccato non c'è: c'è, eccome! Ma non ha l'ultima parola. Non vince sulla misericordia.

Peccatori, sì. Ma perdonati e risollepati, ogni volta, dalla misericordia inesauribile e senza pentimento del Dio di Gesù Cristo.

Sandro Campanini

Collecchio, 19 giugno 2015